“L’Arte Siamo Noi, *per gioco e per passione*” è il motto che riassume tutto il senso dell’esperienza nata spontaneamente, fra i banchi, nel Liceo Artistico “Antonello Gagini” di Siracusa. Esperienza che racconta di un fresco amore per l’arte che è schizzato fuori con prepotenza, nel mondo esterno alla scuola colorandolo di sé, come in un dripping di Pollock : imprevedibile e composto al tempo stesso. Il divertissment, è diventato così anche il modo per raccontare – attraverso il video prodotto dalla scuola nell’ambito del progetto “Expo e territori” - il forte legame che unisce il Liceo alla sua città, prezioso forziere di tesori artistici. Il Video è stato il frutto anche della collaborazione di alcuni validi professionisti senza i quali l’idea non avrebbe potuto concretizzarsi : i fotografi Francesco La Monica, Domenico Lo Bue , Enrico Latini, Sergio Vasta; lo studio superiore di fotografia “Eureka” di Federico Attardo; il musicista Vito De Lucca che ha appositamente creato il pezzo originale “We are art”. Non meno significativa è stata la disponibilità dell’Arcidiocesi di Siracusa, della Galleria Regionale di Palazzo Bellomo, dell’Ufficio Territoriale del Governo e della Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa, che hanno permesso il “dialogo” privilegiato con le opere protagoniste. Di cosa si tratta in definitiva? Un gruppo di ragazzi – Giuseppe Barone, Fabiana Bonanno, Vincenzo Custode, Mario Di Stefano, Simone Leone, Giulia Mauceri, Tanya Miraglia, Cinzia Rapisarda, Andrea Salerno, Vanessa Santoro, Irene Tinè – coadiuvati dalle curatrici del progetto Prof.sse Lucilla Pagano e Sara De Grandi, hanno dato vita ad una personalissima interpretazione delle più iconiche opere pittoriche del passato, percorrendo una strada già battuta da video-artisti di fama, sulla scia di Bill Viola. Armati solo di qualche scampolo, pochi stracci, sciarpe, berretti, tanta ironia ed un Iphone per immortalare il loro divertimento hanno creato piccoli grandi “tableaux vivants” che raccontano dell’entusiasmo di scoprirsi capaci di “entrare” nei dipinti, dello stupore di saper ricreare una scena. Lo studio della Storia dell’Arte, tradottosi nel desiderio di imitare, ha compiuto un salto di qualità, ha intrapreso il cammino verso una comprensione più profonda per imparare con passione e leggerezza. Un gioco? Certo, ma serio, poiché nasce dal rapporto empatico con l’opera scelta, dalla capacità di entrare in sintonia con l’artista, di riflettere sulle medesime problematiche con le quali egli si è confrontato e guardare al mondo con occhi che sono di volta in volta quelli di Michelangelo, di Raffaello, di Vermeer, di Magritte, di Caravaggio, di Antonello da Messina, di Mantegna, di Hayez. Chi può ancora sostenere che studiare arte sia noioso?

 Prof.ssa Lucilla Pagano